

Il dibattito politico nei congressi di sezione

LA DC RINVIA A METÀ GENNAIO IL DIBATTITO POLITICO INTERNO

Il PSU continua a chiedere un « chiarimento » e Ferri afferma che i socialdemocratici non rinunciano al ricatto delle elezioni anticipate - Pressioni del gruppo Piccoli-Rumori - Il PRI si sforza di distinguersi dal PSU

Si guardi ai più recenti avvenimenti politici: l'approvazione della legge per il divorzio in un clima di lotta politica che ha evitato il pericolo di scendere nella risse ideologiche e di religione grazie al contributo dei comunisti i più esiti si pure soltanto parzialmente positivi della nostra battaglia di opposizione per modificare gli indirizzi della politica economica del governo. Le varie convergenze unitarie realizzate in numerose Regioni nell'elaborazione degli Statuti.

Anche dopo la pubblicazione dell'intervista di Forlani all'Espresso la DC stenta ad avviare un discorso politico generale che investa insieme il governo le questioni di prospettiva e l'assetto in termini del partito di « Scudo crociato ». Alla riunione della Direzione il 10 dicembre si è parlato di diversi argomenti (Mezzogiorno, Regione, Sardegna, ecc.) in un quadro di problemi di politica interna che non sono stati affrontati che di sfuggita. Perché? Sembra che in estrema misura di prudenza e di cautela le pressioni di vari componenti della DC abbiano consigliato la segreteria a fu sfuggita di qualche tempo un confronto politico guidato « alla prova dei fatti » - troppo impegnativo. Se ne riparla a quanto pare a metà gennaio. I componenti di Piccoli e Rumori (dotto) con un convegno tenuto a Verona ha posto condizioni per quanto riguarda i rapporti con i socialisti (Giunte ecc.) e i problemi della equità interna dell'« Scudo crociato ». A queste pressioni si collegano i socialdemocratici i quali scrivono sul loro giornale a commento delle parole di Forlani che « non bastano le belle intenzioni per ridare fiducia al Paese ».

L'atteggiamento del PSU (o almeno di una parte di esso) è ribadito in una intervista di Ferri al Mondo. Il segretario socialdemocratico non cita neppure Forlani e ribadisce in termini perfino provocatori la tematica dello « scoglio » anticipato da Camer. Egli paventa l'esclusione del suo partito dal governo « in relazione a certe scadenze costituzionali » (il semestre bianco) quando il PSU non potrà più avere speranza di uscire l'area della minaccia della fine anticipata della legislatura. « A mio avviso - afferma Ferri - lo scioglimento della Camera sarebbe piena ente guastato se si tentasse di compiere una svolta politica per la quale non c'è stata la legittimazione del voto popolare » (e qui raffigura la concezione assai secondo la quale per mutare la combinazione delle forze che compongono la coalizione governativa sarebbe necessario il ricorso alle urne mentre come è noto tutti i cambiamenti di formula di governo sono avvenuti in Italia nell'ambito del normale iter della legislatura dall'esclusione delle sinistre dal governo del 47 alla stessa nascita del centro sinistra cosiddetto organico). Il segretario del PSU ha detto poi che il « grosso guaio » è costituito dal fatto che la DC non ha una vera maggioranza interna. Egli è fiducioso tuttavia nella possibilità di raccogliere le « forze disponibili » che sarebbero « il PSU il PRI settori abbastanza vasti della DC il gruppo degli autonomisti del PSI ». In modo molto specifico si potrebbe dire che il PSU - stando a Ferri - non rinuncia a premere sulla DC per ottenere uno spostamento sulle posizioni socialdemocratiche ed in particolare per poter ottenere un collegamento tra forze di centro e socialdemocratiche sulla base dell'obiettivo dello scioglimento delle Camere prima dell'inizio del « semestre bianco ».

Nella tarda serata di ieri una nota della segreteria del PSU veniva a confermare queste impressioni. Secondo Ferri l'intervista di Forlani « non ha affatto risolto i problemi di chiarimento del centro sinistra posti dal PSU non meno che dal PRI ». Il PSU chiede poi l'accantonamento del discorso socialista sui « nuovi equilibri » ai delimitazioni in Parlamento l'intervista dei rapporti con i socialisti.

Sui problemi politici generali la torna anche La Malfa con un articolo sulla Voce. Il segretario del PRI accetta la parte dell'intervista di Forlani dedicata all'esclusione di una crisi di governo a breve scadenza aggiunge che egli giudica « strano ed inutile » il discorso sulle convergenze o meno delle elezioni anticipate « il problema - scrive - non va inteso e va discusso in un'ottica di discussione sulla politica ».

Guardiamo al dibattito congressuale delle nostre sezioni non solo in un momento importante di verifica dell'orientamento del Partito e di precisazione della sua iniziativa ma le masse in lotta per le riforme e il progresso democratico del paese non soltanto come ad un momento di sviluppo dell'azione di costruzione di rafforzamento e di rinnovamento dell'organizzazione comunista. Guardiamo al dibattito e all'iniziativa delle sezioni innanzitutto come un momento essenziale del contributo che i comunisti in questa fase della lotta politica intendono dare anche a livello di massa al confronto e all'contro di tutte le forze laiche e cattoliche della sinistra per creare in Italia le condizioni per una nuova avanzata democratica.

All'azione della destra fronte ecc. le iniziative sempre più insistenti di gruppi estremistici che vaneggiano sul presunto imminente inserimento dei comunisti nella gerarchia, nell'intento velleitario di aprirsi uno spazio al sistema del PCI e con il risultato di aprire in voce spazi effettivi soltanto alla provocazione della destra eversiva e alla mediazione moderata.

Nessuno all'interno delle nostre file si è mai illuso che il processo di maturazione tra le forze democratiche di una coscienza nuova del ruolo decisivo che spetta oggi alla classe operaia e alla forza comunista possa svilupparsi senza provocare un'aspra reazione di classe e insensata senza provocare contraccolpi in termini di arresto e anche di confusione e di cedimento all'interazione del sistema di movimento popolare. Noi comunisti abbiamo sempre chiaramente concepito l'opera di costruzione di una alternativa di sinistra come un processo politico complesso che per andare avanti deve riuscire a battere resistenze potenti e a superare incomprensioni, e passività promuovendo la partecipazione sempre più ampia alle lotte unitarie e alla vita politica delle masse.

Un processo politico quindi che richiede una impegnata e permanente battaglia di orientamento e di conquista politica. Ci è dunque profondamente estranea ogni visione del rapporto tra le forze comuniste e le altre forze dello schieramento democratico come un rapporto che possa essere esclusivamente affidato alla prassi e cessare l'iniziativa del vertice delle forze politiche. Abbiamo voluto costituire un partito profondamente e organicamente legato alle aspirazioni e alle lotte dei lavoratori. Un partito di massa e di lotta coerente per l'indirizzo della sua politica e la struttura della sua organizzazione. Una visione della lotta rivoluzionaria che guarda alla classe operaia e alle grandi masse come ai reali protagonisti del processo di avanzata democratica verso il socialismo.

Le idee le proposte che il Partito comunista ha avanzato in queste settimane sui grandi temi dello scontro politico in atto nel paese (da quello della riforma dell'istruzione familiare alle grandi questioni dell'occupazione della rinascita del Mezzogiorno della riforma della scuola e degli indirizzi della politica estera) sono oggi - abbiamo detto - al centro del dibattito di tutti i nostri congressi di sezione. Un dibattito che interessa centinaia di migliaia di comunisti che raccolgono la fiducia di milioni di lavoratori e che mantengono rapporti con cittadini di ogni parte politica.

Guardiamo al dibattito congressuale delle nostre sezioni non solo in un momento importante di verifica dell'orientamento del Partito e di precisazione della sua iniziativa ma le masse in lotta per le riforme e il progresso democratico del paese non soltanto come ad un momento di sviluppo dell'azione di costruzione di rafforzamento e di rinnovamento dell'organizzazione comunista. Guardiamo al dibattito e all'iniziativa delle sezioni innanzitutto come un momento essenziale del contributo che i comunisti in questa fase della lotta politica intendono dare anche a livello di massa al confronto e all'contro di tutte le forze laiche e cattoliche della sinistra per creare in Italia le condizioni per una nuova avanzata democratica.

Un processo politico quindi che richiede una impegnata e permanente battaglia di orientamento e di conquista politica. Ci è dunque profondamente estranea ogni visione del rapporto tra le forze comuniste e le altre forze dello schieramento democratico come un rapporto che possa essere esclusivamente affidato alla prassi e cessare l'iniziativa del vertice delle forze politiche. Abbiamo voluto costituire un partito profondamente e organicamente legato alle aspirazioni e alle lotte dei lavoratori. Un partito di massa e di lotta coerente per l'indirizzo della sua politica e la struttura della sua organizzazione. Una visione della lotta rivoluzionaria che guarda alla classe operaia e alle grandi masse come ai reali protagonisti del processo di avanzata democratica verso il socialismo.

Il dibattito politico nei congressi di sezione

Toscana: alla Regione entro l'anno il controllo su Comuni e Province

Solo la DC vota contro la decisione. Il lavoro sugli atti provvisoriamente accentrato in vista della costituzione delle sezioni provinciali - Le dichiarazioni di voto

Il Consiglio regionale toscano ha approvato con il solo voto contrario della DC la delibera della prima commissione con la quale si stabilisce che entro il mese di dicembre il controllo sugli atti delle provincie dei comuni e degli altri enti locali passi alla Regione non appena le strutture tecnico funzionali degli uffici del controllo regionale di istruzione gli siano state cedute. Il controllo dell'impiego del secondo comma dell'articolo 70 dello Statuto sarà direttamente ed interamente esercitato dal comitato regionale che si istituirà il più presto le sezioni decentrate e di delegazione. La Giunta e la prima commissione provvederà alla selezione del personale ed al conseguente richieste di assegnazione fino ad un massimo di 8 unità.

Il dibattito ha fatto risalire una posizione della DC che pone una pesante ipoteca sulla volontà regionalista. Infatti ha votato contro una delibera con la quale si sottraggono gli enti locali alla tutela prelettorale dei motivi specifici che secondo non nei fatti la volontà di un voto nel tempo un atto qualificante della Regione Toscana che ha confermato come quando il gruppo DC (che ha nuovamente manifestato profonde incertezze e divisione) segue le posizioni di scontro frontale del suo capogruppo Butini giunge inevitabilmente all'isolamento ed alla sconfitta. Una posizione strumentale e premeditata infine dal momento che i consiglieri DC avevano disertato i lavori della prima commissione la quale sulla base della relazione del repubblicano Fabrizio si era dichiarata d'accordo con la soluzione del MSI con la delibera integrata con alcune modifiche ed emendamenti. In sostanza - come ha affermato il compagno Betas - il dilemma era se inviare subito o meno il controllo coscienti delle difficoltà reali che esistono tenendo però presente quanto di nuovo e emerso nell'incontro fra le regioni che hanno già istituito i comitati di controllo (il quale incontro il Presidente L'agorini ha ampiamente riferito nel corso del dibattito) ed i ministri competenti.

Il problema - ha aggiunto il compagno Meloni - è se il controllo deve essere effettuato da un controllo cioè sostanzialmente diverso da quello prefettizio e che deve essere immediatamente se non vogliamo che i comuni e le provincie cadano sotto la tutela del prefetto anche per i bilanci del '71. Un controllo da iniziare subito - ha aggiunto l'assessore Papucci - anche se dovrà essere reso perfeitibile nel tempo. Se le difficoltà esistono - ha detto a sua volta l'assessore Polini - si tratta di valutare se il Consiglio Regionale esprime una volontà politica di fronte a un atto convinto di completezza o meno di profonderà col passato e che per questo non può essere neppure un indolore.

Dopo che il presidente della prima commissione con pagna Coppi e il relatore consigliere Fabrizio avevano fornito alcune precisazioni sui lavori della commissione e sull'atteggiamento della DC il presidente Gabbuggiani ha dato la parola per le dichiarazioni di voto prima di procedere all'approvazione della delibera. Butini ha colto l'occasione per un nuovo attacco e per confermare il suo punto di vista (non sappiamo se condiviso) del suo gruppo mentre il compagno L'usvardi ha annunciato il voto favorevole del PCI consensuale - egli ha detto - del valore riformatore di un atto così importante che deve essere compiuto nonostante le difficoltà.

La terza commissione infine ha trattato dei problemi della occupazione femminile con particolare riguardo al lavoro a domicilio e al settore dell'abbigliamento. Nelle conclusioni dell'assemblea tratta dalla compagnia Adriana Seioni della direzione del Partito è stato fatto l'abito del lavoro a domicilio nel momento in cui chiede che la società provveda alla cura all'assistenza alla educazione dei propri figli non affida un delegato non riannunci il proprio diritto dove il ma si fazi portatrice di una richiesta di maggior partecipazione al momento di riproduzione della società insi nel sistema socialista.

Non è a caso quindi che una parte di noi i partiti democratici sono più forti dove hanno cioè una maggior mole di occupazioni occupazionali e più efficaci la tutela e la scienza e quindi i dei diritti della famiglia dell'iniziativa.

Il dibattito politico nei congressi di sezione

Claudio Verdini

Cla